

## FORTEZZA EUROPA

## Italia, sentinella solitaria

**Clandestini All'origine della bufera sui «respingimenti» c'è un accordo firmato in Libia da Giuliano Amato, allora ministro del governo Prodi. Perché, dunque, tutto questo scandalo? Ma, soprattutto, perché l'Ue sta facendo così poco?**

di LAURA MARAGNANI

**C**orreva l'anno 2008, 4 gennaio, e gli esperti dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) già dicevano: «Esprimiamo estrema preoccupazione per l'accordo raggiunto tra il governo italiano e il governo libico in materia di contrasto all'immigrazione irregolare (...) l'accordo pone oggettivamente l'Italia in un pericolosissimo vortice di gravi responsabilità dirette per le violazioni dei diritti fondamentali della persona che in territorio libico potranno essere commesse a danno dei migranti». Mancavano ancora 16 mesi alla notte tra il 5 e il 6 maggio 2009, quella in cui la prima operazione di pattugliamento italo-libico ha riportato a Tripoli 228 migranti in viaggio verso Lampedusa, e già c'erano la preoccupazione dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e le proteste di Amnesty international.

Presidente del Consiglio, all'epoca, era Romano Prodi. Ministro degli Esteri Massimo D'Alema. A firmare l'accordo con Abdurrahman Mohamed Shalgam, ministro degli Esteri libico, c'era l'allora titolare del Viminale, Giuliano Amato. E ora? Firmato il 30 agosto scorso il trattato definitivo con Muammar Gheddafi (è sta-

to ratificato da Camera e Senato con i voti favorevoli di Pdl, Lega e, grazie al pressing di D'Alema, anche del Pd), la bomba diritti umani è scoppiata, paradossalmente, nelle mani del centrodestra. E ha buon gioco a fare dell'ironia il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Loro fanno gli accordi e noi, che li applichiamo, siamo i cattivi?».

I numeri, del resto, sono quello che

sono. Sia per la destra sia per la sinistra. Amato stimava che in soli 3 anni, dal 2005 al 2007, fossero partiti dalle coste libiche in 60 mila. Solo a Lampedusa, in quegli anni, ne sono arrivati 45 mila. Altri 30 mila nel 2008. E il quadro nazionale? Anno 2007, governo Prodi in carica: 20.455 sbarcati clandestinamente. Stranieri rintracciati: 74.762. Rimpatri effettivi: 26.779. Non rimpatriati: 47.983, quasi il doppio. Anno 2008, governo Berlusconi: 36.951 sbarcati, 70.625 stranieri rintracciati. Rimpatriati 24.234. Non rimpatriati 46.391, quasi il doppio. Primi 5 mesi del 2009: 6.388 sbarcati, 20.503 rintracciati, 6.727 rimpatri effettivi. Non rimpatriati: 13.776, quasi il doppio.

Quanto costa la gestione di tutto questo? Fra centri di identificazione, accertamenti di identità, pratiche burocratiche e rimpatrio al Viminale stimano una spesa tra i 110 e i 120 milioni di euro l'anno, in costante crescita. La Ue contribuisce solo con una ventina di milioni per le operazioni di soccorso in mare. Malta riceve poco di meno, ma ai >> barconi che rischiano il naufragio rifiuta persino l'ingresso in porto.

Una linea comune europea non c'è. Il sistema di sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione, così come l'avevano disegnato gli accordi di Schengen e Dublino, è fallito. E la costosa Agenzia europea di controllo delle frontiere esterne, la Frontex (80 milioni di euro nel 2008), non è finora servita a fermare l'immigrazione clandestina: solo «ne modifica le rotte, costringendo all'utilizzo di imbarcazioni sempre più piccole e finendo per accrescere i guadagni dei trafficanti e il numero di vittime della fortezza Europa» segnalava già nel 2007 Fulvio Vassallo Paleologo dell'Asgi.

La fortezza Europa è sotto assedio e qualche avamposto si è già blindato,

come la Spagna. Le due enclaves spagnole in terra marocchina, Ceuta e Melilla, oggi sono difese da barriere alte da 4 a 6 metri, e le coste al di là di Gibilterra sono monitorate con un sistema radar. Nel 2007 il socialista José Luis Zapatero ha firmato con il governo di Rabat un accordo che prevede il rimpatrio forzato dei minorenni non accompagnati e il loro smistamento in centri di detenzione amministrativa a Tangeri, Nador e Marrakech. Malta ha scelto la linea del «teneteci fuori». Cipro è sommersa dai clandestini.

E l'Italia? Prima del caso Libia il governo aveva già messo al lavoro le diplomazie per aggiornare alcuni dei 30 accordi già sottoscritti, 15 con nuovi e vecchi stati dell'Unione, 7 con altri paesi europei, 8 con paesi extraeuropei (Algeria, Egitto, Filippine, Georgia, Marocco, Nigeria, Tunisi e Sri Lanka), gran parte risalente all'epoca pre Schengen. Obiettivo: intese per velocizzare i rimpatri in Algeria (5 cittadini per ogni volo di linea diretto ad Algeri), Egitto (a marzo si è cominciato a discutere con le autorità consolari egiziane in Italia), Tunisia (a gennaio è stato raggiunto un accordo per il rimpatrio, a gruppi, di 4-500 tunisini sbarcati nelle scorse settimane a Lampedusa, seguiti poi da altri 100 ogni mese). Dalla Nigeria sono già arrivati a Roma, il 6 maggio, i primi sei poliziotti che, in base a un accordo firmato il 17 febbraio ad Abuja, collaboreranno con la polizia italiana.

Lo stesso giorno a Tripoli sbarcavano dalle motovedette italiane i 228 migranti intercettati tra Italia e Libia. Ed esplose la questione dei diritti umani. Silvio Berlusconi farà marcia indietro?

«Non ci pensiamo nemmeno. L'Italia è forse il paese europeo col più alto accoglimento di domande di asilo e protezione: su 31 mila richieste nel 2008 ne abbiamo accolte ben il 40 per cento» assicura il sottosegretario Mantovano. «Noi abbiamo fatto la nostra parte, l'Unione adesso faccia la sua: istituisca in Libia delle commissioni europee, in collaborazione con l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, e poi distribuisca i rifugiati su tutto il territorio europeo. Dalla Lituania alla Svezia. Siamo stanchi di essere in prima linea da soli».

Soprattutto alla vigilia delle elezioni, quando l'Ipsos per *Ballarò* ha appena mostrato con un sondaggio che il 65 per cento degli italiani approva le operazioni di rimpatrio forzato. E, sorpresa, anche tra gli elettori di sinistra. ●

## SBARCHI A LAMPEDUSA

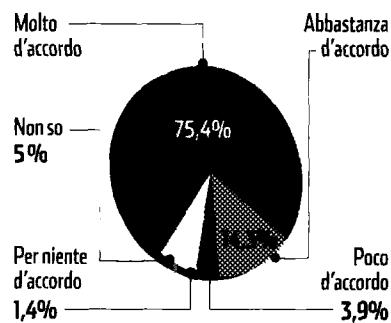
	N° eventi	Totale	Uomini	Donne	Minori
2005	154	14.855	13.557	467	831
2006	341	18.096	16.213	886	997
2007	270	11.749	9.759	835	1.155
2008	397	30.657	24.810	3.522	2.325

L'emergenza clandestini ci costa tra i 110 e i 120 milioni di euro all'anno.

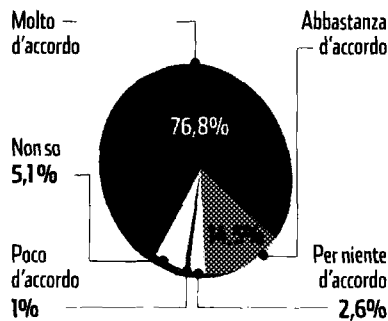
## Gli italiani chiedono la linea dura

Il sondaggio che «Panorama» pubblica qui a fianco mostra che la grande maggioranza degli italiani (oltre il 75 per cento degli intervistati) chiede al governo «urgenza e fermezza» nell'affrontare il problema dell'arrivo.

Può dirmi quanto è d'accordo con la seguente affermazione?  
 «La questione degli sbarchi di clandestini deve essere affrontata e risolta con urgenza e fermezza».



Può dirmi quanto è d'accordo con la seguente affermazione?  
 «Le autorità devono essere molto dure con i clandestini che arrivano in Italia e fanno i delinquenti».



Soggetto realizzatore: Ferrari Nasi & associati ricerche. Sondaggio condotto su un campione di 650 casi, rappresentativo della popolazione italiana adulta. Rilevazione del 23-24.3.2009. La documentazione completa è consultabile sui siti [www.agicom.it](http://www.agicom.it), [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it).